**GIOVEDÌ 03 NOVEMBRE – TRENTUNESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.**

**La grande e infinita distanza che separa l’Apostolo Paolo da noi, cristiani dei tempi moderni, è questa: l’Apostolo Paolo considerava spazzatura tutta la sua vita vissuta fino al momento in cui non ha incontrato Cristo Gesù sulla via di Damasco. Spazzatura era anche la sua formazione dottrinale alla scuola del grande maestro Gamaliele. Spazzatura era il modo secondo il quale lui viveva la Legge antica. Spazzatura era anche il culto elevato a Dio con le labbra, ma non secondo la purissima verità. Se in Lui la Legge antica e il culto fossero stati vissuti secondo purezza di verità Lui sarebbe sicuramente giunto alla fede in Cristo Gesù. Ora tutta la sua vita ha un unico fine: conoscere tutto il mistero di Cristo per divenire parte del suo mistero, mistero di morte e mistero di risurrezione, mistero di umiliazione e mistero di esaltazione dopo la morte, mistero di annuncio del Vangelo e della consegna della sua vita a Cristo Gesù perché lui possa compiere la sua missione di salvezza in favore di ogni uomo. Non solo desidera la perfetta conoscenza e la perfetta vita di Cristo per la sua persona. Vuole la stessa conoscenza e la stessa perfezione per ogni uomo che vive sulla nostra terra. In modo particolare vuole tutto questo per quanti sono già corpo di Cristo. Ecco quanto lui rivela sia nella Lettera agli Efesini che in quella ai Colossesi: “Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore” (Ef 1,15-19). “Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29). Cristo è il tesoro prezioso per l’Apostolo Paolo. Cristo deve divenire il tesoro prezioso per ogni cuore. Perché questo possa accadere lui consuma tutta la sua vita pregando e annunciando il Vangelo. Questa verità è così rivelata nella sua Prima Lettera ai Corinzi: “Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23). Questa modalità di evangelizzare è il frutto del grande amore che l’Apostolo Paolo nutre per Cristo Gesù. Frutto anche della sua grande fede e della sua speranza. Fede e speranza sono alimentate in lui dallo Spirito Santo assieme al grande amore. Paolo è un frutto dello Spirito.**

**LEGGIAMO Fil 3,3-8a**

**I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.**

**Ecco la differenza che regna tra noi e lui. Per l’Apostolo Paolo tutto è spazzatura dinanzi alla sublimità di Cristo Gesù. Per noi invece, cristiani dei tempi nuovi, cristiani aggiornati, cristiani evoluti, è Cristo che è divenuto una spazzatura, assieme a Cristo, il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa sacramento universale di salvezza, la Vergine Maria, la Rivelazione, il deposito della fede. Non c’è verità rivelata o definita che per noi non sia una spazzatura. L’apparato della fede sembra essere conservato intatto. Manca però in esso l’anima soprannaturale, l’anima divina, l’anima del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se abbiamo trasformato tutto in spazzatura è segno che anche noi siamo divenuti spazzatura per il mondo intero. Siamo sale insipido e luce spenta.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.**

**Farisei e scribi non conoscono il cuore di Dio. Eppure il Signore lo aveva rivelato per mezzo dei suo Santi Profeti. Basta leggere qualche brano del profeta Osea, il primo che rivela questo grandissimo amore, e si conoscerà quanto divino, eterno, grande, immenso è l’amore del nostro Dio per il suo popolo e per l’intera umanità: “Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Non ritornerà al paese d’Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, spaccherà la spranga di difesa, l’annienterà al di là dei loro progetti. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma, ridurti allo stato di Seboìm? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall’occidente, accorreranno come uccelli dall’Egitto, come colombe dall’Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore (Os 11,1-15).**

**L’amore di Cristo Gesù per ogni uomo è attinto perennemente nel cuore del Padre. Chi vuole conoscere le profondità del cuore di Cristo deve conoscere le profondità del cuore del Padre. Se non si conoscono le profondità del cuore del Padre a noi rivelate nelle Scritture Profetiche, mai potrà conoscere le profondità del cuore di Gesù Signore. Ecco ancora come il Libro della Sapienza rivela il grande amore del Padre verso ogni uomo: “Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-2,2). Dinanzi alla grandezza di questo amore nessuno dovrà meravigliarsi dell’amore di Cristo Gesù per i peccatori. Lui è il cuore del Padre sulla nostra terra. È il cuore attraverso il quale il Padre vuole amare ogni uomo di un amore di redenzione, salvezza, giustificazione, vera nuova creazione. Il Padre vuole figli che amino con lo stesso cuore di Cristo Gesù, se vogliono amare ogni uomo con il suo cuore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 15,1-10**

**Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».**

**Come la pecore è del pastore, così ogni uomo è di Dio. È sua creatura. Ma anche ogni uomo è di Cristo Gesù. È per creazione ed anche per redenzione. Senza l’uomo Cristo Gesù manca della purezza e pienezza di verità del suo corpo. Senza l’uomo il corpo di Cristo è come incompiuto. È questo oggi il nostro grande peccato. Lasciamo incompiuto il corpo di Cristo, avendo noi dichiarato che il battesimo non è necessario per avere la salvezza e non lavorando più per la diffusione del Vangelo nel mondo. Avendo privato Cristo della sua verità, anche noi ci siamo privati della nostra verità. Ci consumiamo, ma per la falsità e la menzogna, divenendo noi stessi menzogna e falsità. Cristo e il Padre sono un solo cuore. Cristo e il cristiano son chiamati ad essere un solo cuore. Potranno essere un solo cuore, se saranno un solo corpo. La Madre di Dio ci venga in aiuto.**